



Francesco Macri

«Ciccio Mazzetta» a Taurianova
Tracotante comizio dopo
la bocciatura del decreto
di Cossiga sull'Usl 27

Il boss dal balcone di casa
chiude la campagna dc

Venerdì sera, ore venti e trenta. Lo spiker è ossessivo: «Tra pochi minuti il dottor Francesco Macri chiederà ufficialmente la campagna elettorale per la Dc».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

TAURIANOVA. Democristiano Doc della provincia di Reggio, Ciccio Macri è l'uomo che ha battuto il presidente della Repubblica, Cossiga si è infatti visto sospendere dal Tar (Tribunale amministrativo regionale) il decreto con cui, su proposta del prefetto di Reggio, aveva sciolto la chiacchieratissima Usl 27, soprattutto per allontanare Mazzetta

giere comunale dc, medico dell'ospedale di Taurianova. È marito di Ada Macri, primario all'ospedale di Taurianova. A lei è toccato il seggio democristiano di famiglia alla Provincia, papà Macri lo ha tenuto 20 anni. Ciccio 15. Dall'altro lato c'è la sorella Olga, ufficiale sanitario del Comune di Taurianova. Lei si è dovuta accontentare, quando lo ha lasciato don Ciccio, del posto di capoluogo del Comune ed ha fatto il sindaco, quando suo fratello era capogruppo. Una volta, sul balcone si affollavano anche i notabili del paese che si prenotavano al posto da un anno all'altro. Ora, la prudenza ha scavato larghi vuoti.

I nomi dei candidati «fidati»
Raccomandati alla gente
il segretario-commissario Misasi,
Pujia e il cislino Marra

presidente della Usl? Si accomodi: «Io l'aspetto». Il fatto è, argomenta Macri, che bisogna rispettare le regole del gioco per mettere freno al disordine. E bisogna farlo anche dentro la Dc: «Dobbiamo smetterla con il meccanismo per cui dentro la Dc ci sediamo quelli che contiamo e ci dividiamo le tessere a tavolino per i congressi: così non si può più andare avanti».

«Prima di tutto votate Misasi. È il nostro segretario regionale e poi noi - ricorda con la sicurezza di chi porta le cambiali all'incasso - Misasi lo abbiamo sempre votato. Perché il nostro dovere - argomenta - sappiamo farlo: anche a De Mita, quando si è candidato alle europee - aggiunge come un buon padre che si fa carico di tutto - gli abbiamo dato 2800 preferenze. Poi votate il numero 2, Pujia, che è bravo, capace e va riconfermato». Ma Mazzetta tiene soprattutto

TACCUINO ELETTORALE

Scommetto sul verde col rosso

ENZO TIEZZI

Ho sempre scritto che «la sinistra ha bisogno di biologia» o che la coscienza di classe può trovare un più ampio respiro a un livello superiore: la coscienza di specie. Quest'anno la campagna elettorale mi ha offerto l'opportunità di spiegare in giro per l'Italia questi concetti a pubblici più vasti e diversi. Lo scienziato non può vivere in una torre d'avorio ignorando che c'è la disoccupazione giovanile o che il Dc si trova ormai nella nuova degli uccelli dell'Antartide. Al contrario chi è consapevole che fare scienza non è dominare la natura, ma vivere in accordo con essa e che non c'è possibilità di conservazione ed equilibrio di risorse naturali senza un'equa distribuzione delle stesse, ha il preciso dovere di parlare di queste cose con il linguaggio più semplice possibile e possibilmente, tutti. È quello che ho cercato di fare con l'aiuto di un po' di diapositive che illustrano i più gravi problemi ambientali ed energetici del pianeta e i miei comizi elettorali si sono trasformati in lezioni di ecologia o di chimica-fisica. La risposta, in termini di attenzione e domande, è stata per me molto gratificante: esprimeva la soddisfazione per questo nuovo modo di fare politica, un modo basato sul confronto con i dati ambientali, che poi è lo stile ormai acquisito da quella bella realtà italiana che sono le quasi cento Università Verdi fiorite un po' in tutte le Regioni e con le quali ho portato a termine gli impegni presi precedentemente alla mia adesione elettorale. Ho alternato così le serate elettorali con lezioni a Università Verdi a Carrara e a Padova, a l'Aquila e a Taranto, a Urbino e a Volterra. Ma quest'anno, in questa occasione per me nuova, le mie classi sono state ancora più numerose: ho scoperto che il consapevolezza della centralità ambientale, della scelta anti-nucleare, della difesa della natura, per non lasciare ai nostri figli una terra distrutta, è ormai patrimonio della stragrande maggioranza della gente. Ho scelto di raccontare tre serate diverse, una a Nord, una al Centro e una al Sud, per far capire il clima, i temi in discussione, la profondità dei dibattiti.

Settori dc aiuterebbero sottobanco il leader Pri
In Sicilia Salvo Lima
arriva in soccorso di Gunnella?

«Io ho un'idea molto alta del Pri», interpellato dopo un comizio a Palermo Giovanni Spadolini aveva cercato di giurare. «Dissensi su questioni locali», aveva minimizzato. Ma adesso il vicesegretario nazionale del Pri, Aristide Gunnella, non è più soltanto aspramente contestato da mezzo Pri siciliano. Il coordinamento antimafia di Palermo l'ha citato in una lista di candidati «da non votare».

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VABILE

PALERMO. «Questa polemica è meglio chiuderla. Qualcuno si agita per un po' di potere, cercano poltrone, incarichi assessoriali», parola di Aristide Gunnella, uno che il Pri in Sicilia ha cercato di costruirlo a sua immagine e somiglianza, un'edera avvinata allo scudocrociato e molto radicata nel sottobanco. Hanno voltato le spalle a Gunnella, formando un'altra corrente che ha fatto la campagna elettorale «per conto suo», la «Sinistra di battaglia», i «leader» di Catania e di Messina, Salvatore Grillo Messana, in un'azione di gruppo, sembra siciliana e l'ex assessore regionale Salvatore Napolitano. Hanno la maggioranza della delegazione siciliana nel consiglio nazionale del Pri, undici, contro dieci legati a Gunnella, in extremis si è unito alla cordata l'ex deputato

regionale Antonino Germanà, candidato per il Senato nel collegio di Patti, vera macchina macina voti, cui si attribuisce un pacchetto di diecimila preferenze. Le toglierà di punto in bianco a Gunnella? La faldia si tradurrà in un «sopra» da parte di altri candidati e per Gunnella in una mancata elezione, quanto meno nella circoscrizione orientale? Il «caso» l'altro giorno si è spostato all'esterno del Pri: il coordinamento antimafia ha inserito il nome di Gunnella in una lista di candidati «sconsigliati» agli elettori per sospetti frequentazioni o scandali che puzzano di mafia. Gli episodi principali sono immortali negli annali della prima Commissione antimafia. E Gunnella a far assumere, negli anni Sessanta, in un'azione di gruppo, la So.Chi.Mi.Si. dell'ente minerario, il capomafia Giuseppe Di Cristina e ad affidargli la gestione del partito a Riesi, in provincia di Caltanissetta, dove sino a quel momento il repubblicano sconosciuto aveva basi elettorali. Ed è nello

stesso periodo Gunnella a ridurre negli anni ruggenti del «comitato d'affari» il Pri palermitano in un'agenzia di Gioia e Ciancimino fino a pretendere di eleggere quest'ultimo sindaco, benché il capo della polizia dell'epoca, Vicari, gli allora gli desse pubblicamente del mafioso. Espulso nel '75 dai proibivoli nazionali per aver «provocato la degenerazione della vita democratica del partito» e per avere formato «clientele personali basate sulla distribuzione dei posti di sotto governo», Gunnella si difende da queste accuse parlando di un «complotto massonico». Viene salvato da un intervento personale di La Malfa. Cinque anni fa l'ultimo episodio: in un dossier inviato a Spadolini, un gruppo di disidenti (che di lì a poco sarebbero stati puntualmente espulsi da Gunnella) scrivevano che almeno 15 sezioni del Pri a Palermo risultavano inesistenti, e che 1800 iscritti erano di Gunnella che ha voluto rompere con questi metodi



Aristide Gunnella

Gunnella: le sedi costano, è tutta una «macchinazione». Cicatrizzata la ferita di quella che si tradusse in una vera e propria accezione, tornano i segnali di guerra. Per arginare troppo pesanti disastri elettorali, dicono gli anti-Gunnella, sarebbe stata escogitata questa volta un'intesa trasversale con la corrente andreettiana capeggiata dall'eurodeputato dc Salvo Lima, «referente» del leader repubblicano siciliano dai tempi del «sacco di Palermo». Questa potente (e discussa) parte della Dc appoggierebbe infatti sottobanco uno dei candidati del Pri rimasti ancora fedeli al vicesegretario nazionale, il magistrato Carlo Ajello, aspirante al seggio senatoriale nel collegio Bagheria-Corleone. «Vuol trasformare il partito in una specie di autobus dove chi vuole può salire», dichiara Alberto Sinatra, 53 anni, avvocato repubblicano, due figli, già sindaco di Erice e vicesindaco di Trapani, un oppositore di Gunnella che ha voluto rompere con questi metodi

nel modo più clamoroso: è candidato come indipendente di sinistra nella lista del Pci per la circoscrizione occidentale. Sinatra considera la questione morale, respiosa all'interno del Pri siciliano sul nome del vicesegretario nazionale, l'espressione anche di un sostanzioso scontro politico fra filoni divaricati e ormai inconciliabili del Pri in Sicilia, specie in una provincia come quella di Trapani, di cui Gunnella è originario, dalle tradizioni «mazziniane» e garibaldine. E cita le intese del Pri trapanese con i partiti di sinistra che permisero una serie di ottime giunte di «con-

trazione popolare» in diversi comuni dell'Erice fino alla fine degli anni Sessanta. E la svolta seguente a 180 gradi imposta da Gunnella. «Inzeppò il partito di ex democristiani, persino di ex misasini, e iniziò il commissariamento a tappeto, attraverso i suoi proconsoli delle Unioni comunali della provincia. E infine il caso più recente, che parla da sé: nell'84 avevamo raggiunto un accordo con le sinistre per dar vita a una giunta unitaria a Trapani. Il sindaco, un repubblicano, viene votato anche dal Pci. Ma Gunnella con un telegramma mandò tutto a carte quarantotto. E il sindaco, invece di dimettersi, formò un bel centrosinistra».

Perché il 14 giugno noi votiamo comunista

Cultura e teatro milanese
«Una forza garante della
nostra vita democratica
e dell'alternativa»

«Da sempre collocati a sinistra, non necessariamente legati a un partito politico, noi voteremo nelle prossime elezioni le liste presentate dal Pci. Contro il clima di rissa faziosa che ha riaperto l'Italia alle urne, e contro la guerra di interessi particolaristici che inquinava la vita politica e le istituzioni, vediamo nel pluralismo culturale e politico rappresentato nelle liste del Pci un chiaro segno della via che deve percorrere la nostra democrazia. Comunità di intenti sui problemi fondamentali, fine di una discriminazione a sinistra, capacità di gestire il paese con progetti che non rispondono a tatticismi dal fatto cortissimo. Il nostro voto è per la soluzione di nodi che sono indegni del livello civile raggiunto dal nostro paese, perché l'educazione e la cultura diventano parte della vita di ogni cittadino, perché lo sviluppo non avvenga a spese dell'ambiente e della salute del cittadino, e perché le nuove speranze di pace che si affacciano all'orizzonte non restino un fatto occasionale nell'alternanza di prospettive buie e meno buie che l'intera umanità è costretta ad affrontare. Su questo ultimo punto, che è condizione prima e necessaria d'ogni piano per il futuro, e del futuro stesso, vediamo nel Pci la forza che per prima deve promuovere ogni sforzo, iniziativa e volontà nel paese».

- Luciano BERIO
Compositore
Luca RONCONI
Regista
Cesare MAZZONIS
Diret. artistico Teatro Scala
Pier Luigi PIZZI
Regista, scenografo
Sylvano BUSSOTTI
Compositore
Bruno CANINO
Pianista
Ugo DUŠE
Musicologo
Franco FABRIZI
Saggista, presidente Iagpm
Piero FARULLI
Musicista
Enrico FUBINI
Musicologo, Università Torino
Armando GENTILUCCI
Compositore
Adriano GUARNIERI
Compositore
Luca LOMBARDI
Compositore
P. Franco MOLITERNI
Universitari Bar
Franco OPO
Compositore
Fausto RAZZI
Compositore
Nicola SANI
Compositore
Alessandro SBORDONI
Compositore
Giuseppe SCOTESE
Pianista
Walter TORTORETO
Università L'Aquila
Antonio TRUTTU
Università di Cagliari

Intellettuali e artisti
«Difendere l'ambiente
e mettere
la pace al primo posto»

«Quattro anni di pentapartito hanno significato sfaldatura delle istituzioni repubblicane, caduta di credibilità della democrazia, aggravamento dei problemi storici del paese (divario Nord-Sud, crescita della povertà e concentrazione della ricchezza), aumento senza precedenti della disoccupazione, pesante riproposta della discriminazione femminile, attacco alla sanità pubblica, scuola pubblica portata allo sfascio, abbandono della cultura agli interessi e alla discrezionalità dei gruppi finanziari e industriali privati, nuove generazioni che languiscono senza nessuna prospettiva per il futuro. L'inevitabile crisi del patto di governo fra i cinque partiti, dovuta all'incapacità di dare risposta a quei problemi, si è scandalosamente avvitata in una lotta per il potere in sé, e dunque in ulteriore indebolimento delle pratiche e dei valori democratici. In questa situazione trovano spazio le nostalgie conservatrici e oscurantiste della Dc, che si propone in maniera esplicita come asse di un nuovo governo ma questa volta nei termini di un patto di regime. Il momento è di grande responsabilità per tutti. Solo una chiara indicazione di volontà politica per una trasformazione profonda del modo di concepire e praticare il governo del paese può impedire quella involuzione. Il Pci si pone, con la presentazione delle sue liste aperte alle donne, ai giovani, a nuclei di indipendenti operanti nei più estesi campi sociali e con una rinnovata e ampia capacità di dibattito, come la forza capace di garantire e prospettare una ricomposizione dei valori e della vita democratica, nonché di collegarsi a tutte le altre forze indipendenti o partitiche che si pongono lo stesso obiettivo. Su questa strada è indispensabile un rafforzamento del Pci per rendere possibile una svolta di progresso che si esprima in termini di democrazia sociale, di lotta per la pace, di solidarietà internazionale con i paesi e i popoli che si oppongono alla guerra e si battono per la loro libertà».

«Caro Natta, io sono unito ai lavoratori votando per il Partito comunista».

- Nina VINCHI GRASSI
Roberto ANSELMI
Italo GREGORI
Monica MAIMONE
Giovanni SORESI
Giorgio CASELLATO
Luigi CIMINAGHI
Adriano AMADEO
Mariapaola ANCEIDE
Dolores REDANELLI ANZON
Antonina BANFI
Roberto BERNARDINI
Clara BOVOLENTA
Iolanda CAPPI
Manuela CASTELLANI
Angela CAZZI
Alice CAZZOLA
Marina CELLA
Romano DELL'ACQUA
Patrizia DELL'OLIO
Mimma GALLINA
Laura LOMBARDI
Sergio MARTIN
Renato MINOTTI
Irene MORESCO
Sauro PARI
Maddalena PUGNO
Rosanna PURCHIA
Mario QUADRAROLI
Manuela RE
Patrizia TRAPANELLI
Claudio TROTTA
Walter VALERI
Franco VIESPRO
Patrizio ZIGLIOLI

Studiosi e giornalisti
«Candidature in campo
per una politica basata
sui programmi»

«La presentazione nelle liste del Pci di candidati indipendenti come Antonio Cederna, Cesare Muscati, Massimo Riva, Guido Rossi e Carla Stampa, che abbiamo conosciuto come colleghi e come protagonisti di un continuo colloquio con il pubblico attraverso la stampa, ci invoglia a prendere una posizione di sostegno che rompa con i tradizionali appelli al voto per questo o quel partito. Abbiamo sufficienti motivi per ritenere che ci troviamo di fronte figure che non accetteranno facilmente discipline di partito, ma che porteranno in sedi difficili un significativo contributo di idee e personalità. Si tratta di una domanda per una politica che cerchi i programmi prima degli schieramenti di potere e che subordini gli stessi programmi alla difesa di un corretto rapporto tra la macchina dello Stato e la coscienza dei cittadini. A questi candidati chiediamo una intransigente coerenza con la loro "storia" di professionisti e di gente impegnata».

- Francesco SAVERIO ALONZO
Bruno AMBROSI
Natalia ASPESI
Leonardo AUTERA
Anna BANDETTINI
Benedetta BARZINI
Franco BELLUCCI
Enrico BONERANDI
Giulia BORGESSE
Maria Vittoria CARLONI
Lanfranco CAZZANIGA
Camilla CEDERNA
Gian Luigi COLIN
Marina COSI
Sergio D'ASNASCH
Michela DAZZI
Antonio DEL GIUDICE
Renato DE PRETTO
Antonio DI BELLA
Angela DI PINTO
Gilio DORFLES
Raffaele FIENGO
Sergio GABAGLIO
Carlo BERTELLI
Paola GUIDI
Marcello MAZZEO
Paolo MEREGHETTI
Ettore MO
Luciano MONDINI
Franco NASINI
Mario PASI
Giancarlo PERTEGATO
Fernanda PIVANO
Marnella ROSSI
Assunta SARLO
Claudio SCHIRINZI
Giorgio SECCHI
Gilberto SQUZZATO
Maddalena SISTO
Mariella TANZARELLA
David Maria TURELLO
Stefano VEGLIANI
Franco VERNICE
Fabio ZANCHI
Gigi ZAZZERI

Muscetta
«Fiducia
al Pci, mai
come ora»

«Mai come questa volta, in un contesto mondiale reso così favorevole grazie ai successi di Gorbaciov, credo si debba votare Pci - dichiara Carlo Muscetta - con fiducia con moderato ottimismo. A Roma la possibilità di dare la preferenza a Pintor, a Cederna e donne come la Tarantelli e la Gramaglia, costituisce per me una motivazione essenziale, in elezioni dove una svolta in Parlamento può avere un'influenza decisiva sullo stesso Pci. Roma e in tutta Italia c'è una larga possibilità di votare i garanti di questa svolta attesa e necessaria. Negli ultimi quarant'anni la Dc ha dato vita a una pseudo democrazia che si potrebbe definire il regime delle croci e delle corporazioni. Oggi abbiamo una grande occasione storica per proporre una alternativa democratica: dove la sedicente Dc potrà finalmente svolgere un ruolo utile e positivo. Potrà esercitare un controllo che anzi sarà eccellente: nessuno meglio di chi è stato così lungamente esperto di malgoverno potrebbe fare una opposizione migliore. Ma io voto Pci perché rafforzando innanzitutto questo partito si può imboccare la via per liquidare le ingiustizie che opprimono il Mezzogiorno, dove più che altrove il malgoverno è stato sorretto dalla criminalità organizzata. Questo è certo, che la via maestra della democrazia è del socialismo non può, non deve essere quella via tangenziale che è così cara a tutti gli impuniti».

Sportivi
Stecca
e Damiani
col Pci

«Io continuo a votare Pci, un partito che si è molto impegnato sul versante dello sport. Per questo ho anche sottoscritto l'appello della Federazione comunista rominese». Così la dichiarazione di Maurizio Stecca, uno dei «gioielli» della colonia pugliese rominese di Elio Ghelfi, medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1984 a Los Angeles per i pesti piurma. Votano comunista, come Stecca, anche Francesco Damiani e Walter Ceccoli. Dice Damiani, campione mondiale junior tra i pesti massimi e medaglia d'argento ai giochi olimpici di Los Angeles: «Fra l'altro devo recuperare il terreno perduto: nell'85, per le elezioni amministrative non potrei votare, perché ero impegnato in un incontro negli Stati Uniti. Stavolta ci sarò». Dichiarò infine Elio Ghelfi, lo scopritore dei talenti pugliesi romagnoli: «Sono noti da tempo i miei orientamenti politici. Non ho avuto difficoltà ad esternarli neppure stavolta, sottoscrivendo l'appello al voto del Pci rominese. Anche lì si testimonia la volontà del Pci di voltare pagina nello sport».